



Zoo'sletter

Bollettino dell'Associazione "ZOO VIVO" - Amici del Giardino Zoologico di Roma (riservato ai soci)

la nostra sede è in Viale delle Province 50 - 00162 Roma. Tel / Fax 06/44235489

E' nata ZOO VIVO!

Lo Zoo di Roma, come tutti i grandi Zoo di questo mondo, ha finalmente la sua Associazione di Amici.

Di solito, altrove, Zoo e Associazione sono suppergiù coetanei e ciò ha contribuito alla stabilità del matrimonio e, quel che più conta, alla buona salute di lui.

Da noi l'Associazione nasce tardi, in un momento difficile per il vecchio Zoo di Villa Borghese, che compie 86 anni,

vittima insieme di lunga incuria e di recenti attenzioni incongrue.

L'entusiasmo di noi, vecchi e nuovi amici dello Zoo, ci fa pensare che non sia troppo tardi per raccogliere la voce dei molti che credono nella utilità e sentono il fascino di un Giardino Zoologico bello e colto. E per dare orgoglio e motivazione a chi vi lavora - e a chi vi lavorerà domani - con competenza ed impegno.

(Antonello Aluffi)

IL NOSTRO MANIFESTO

I sottoscrittori del presente manifesto condividono ed approvano le seguenti tesi:

1) I Giardini Zoologici (G.Z.) debbono perseguire finalità educative, scientifiche, conservazionistiche e ricreative.

2) La loro persistente validità è confermata dal numero e dalla qualità degli stessi in tutto il mondo. Sussiste anzi una manifesta relazione tra la qualità di tali istituzioni e il grado di coscienza ambientale dei Paesi che le ospitano. Tutti i principali documenti internazionali concernenti la conservazione ambientale, tra i quali la "Strategia Mondiale della Conservazione" (1980) e la "Convenzione sulla Biodiversità" (1993) riconoscono l'importante funzione degli zoo nella protezione, diretta o indiretta, della fauna. Questo ruolo

è stato ufficializzato nella "Strategia Mondiale degli Zoo per la Conservazione", documento curato dall'Organizzazione Mondiale degli Zoo e dall'Unione Mondiale per la Conservazione (IUCN) e sostenuto dal Fondo Mondiale per la Natura (WWF).

3) Il marcato e continuo interesse del pubblico alla frequentazione dei G.Z. è da correlare da un lato al riconoscimento di valori quali quelli espressi al punto 1 e dall'altro a una ricerca di naturalità, tipica delle popolazioni urbane e da considerarsi essenzialmente valida e positiva.

4) Non sussistono reali alternative di massa al soddisfacimento congiunto di quanto di positivo il pubblico ricerca nei G.Z.. Le immagini dei documentari televisivi ed i programmi multimediali e interattivi

possono essere utili strumenti divulgativi, ma non sostituiscono l'osservazione in prima persona dell'animale vivo ed il riscontro emozionale che ne consegue. Per contro il perseguimento esclusivo di scopi prettamente scientifici e/o conservazionistici, in linea di principio affidabili ad istituzioni diverse dai G.Z., disgiunti da quelli educativi e ricreativi, trova gravi limiti di fattibilità ed è suscettibile di dar luogo a istituzioni simultaneamente costose e non vitali.

5) Gli scopi istituzionali dei G.Z. (punto 1) non possono essere perseguiti pienamente senza prestare la dovuta attenzione alla adeguatezza degli impianti e delle cure prestate agli animali, che devono basarsi sulla conoscenza della fisiologia, dell'etologia e dell'ecologia delle specie ospitate. Nella composizione delle collezioni di uno zoo "storico" come quello di Roma devono pertanto essere effettuate oculate scelte di compatibilità tra gli spazi disponibili e le esigenze degli animali. Quanto detto implica di per sé l'esclusione di qualsiasi forma di trascuratezza e crudeltà. Al di là di tale intrinseca garanzia, ogni comportamento crudele o lesivo della dignità degli animali deve essere esplicitamente bandito, anche in forma transitoria o occasionale. Il concetto di sofferenza non deve tuttavia essere fondato su fuorvianti approssimazioni dovute a semplicistiche interpretazioni antropomorfistiche del comportamento e della fisiologia animale.

Sulla base di tali premesse, i sottoscritti, che da tempo seguono con preoccupato interesse le vicende di una concreta istituzione - il Giardino Zoologico del Comune di Roma - in disaccordo con quanti ne vorrebbero la chiusura o il drastico ridimensionamento anziché il deciso rilancio che ne valorizzi appieno il patrimonio (faunistico, paesaggistico e architettonico) e le grandi potenzialità educative e culturali, intendono levare la propria voce affinché:

a) l'istituzione sopravviva ad istanze e posizioni abolizionistiche che del presente stato di degrado traggono argomenti per sollecitare la soppressione o lo snaturamento della istituzione;

b) il G.Z. di Roma si adegui almeno agli standard delle similari istituzioni dei paesi più progrediti, tutelando in una aggiornata funzionalità, quei valori architettonici ed ambientali che ne sono parte integrante e testimonianza storica, già del resto opportunamente vincolati a norma di legge;

c) si ricerchino soluzioni di gestione che assicurino indipendenza decisionale e amministrativa e vitalità alla istituzione;

d) lo Zoo partecipi più attivamente alla conservazione della biodiversità a livello internazionale e si adoperi a sviluppare nell'opinione pubblica una matura coscienza ambientale e conservazionistica basata sulla *conoscenza* dei problemi ecologici e non sul facile sentimentalismo;

e) non si faccia sì che la Città di Roma, e in sostanza l'intero Paese, vengano privati di una struttura museale e culturale che contiene un enorme potenziale, se adeguatamente e positivamente ristrutturata, per la diffusione e la promozione della cultura naturalistica ed ambientale.

Il nostro simbolo, la zebra di Grevy.

Z come Zoo, **Z** come Zebra. La scelta di avere una zebra (ma non una zebra qualsiasi) come simbolo della nostra associazione, risponde a diverse intenzioni. Innanzitutto, le zebre appartengono a quel ristretto gruppo di animali che hanno un grande valore estetico per l'uomo. Sia in una visita allo zoo che in un safari africano, la vista di qualche zebra (se non di centinaia) è considerato uno dei punti essenziali per misurare il successo della "spedizione". L'alternarsi di bianco e nero rende poi le zebre particolarmente appetibili come soggetti grafici di emblemi. Detto questo, rimane da spiegare perché la nostra scelta sia caduta su una specie particolare, la zebra di Grevy o zebra

reale (*Equus grevyi*). La nostra zebra, a differenza della comune zebra di Burchell (*Equus burchelli*) appartiene a quel gruppo di specie, purtroppo sempre crescente, che corrono seri pericoli di scomparire per sempre dalla faccia della Terra. E' infatti considerata nella categoria EN (Endangered) nell'ultima Lista Rossa dell'Unione Mondiale per la Conservazione (1996). Oltre ai fattori di origine antropica, la zebra di Grevy è implicitamente minacciata dal fatto di avere naturalmente un'areale di distribuzione assai limitato. La specie era infatti presente esclusivamente nell'Etiopia, Somalia meridionale e Kenya settentrionale sino al fiume Tana. La zebra di Grevy ben rappresenta tutte quelle forme di vita endemiche di specifiche aree, particolarmente vulnerabili ai cambiamenti ambientali, e quindi meritevoli di una più attenta protezione. La presenza in una stessa zona di molte specie endemiche caratterizza un'area come **centro d'endemismo**. Disastri ambientali in queste regioni producono un'inestimabile perdita nella ricchezza biologica del nostro pianeta. L'area in cui la zebra di Grevy vive (o viveva) ospita anche altre specie endemiche: tra i mammiferi esclusivi della Zona Arida Somala, tutti più o meno in pericolo, da citare l'antilope Hirola o damalisco di Hunter (*Beatragus hunteri*), il gerenuk o antilope giraffa (*Litocranius walleri*), il dibatag (*Ammodorcas clarkei*) e diverse specie di dik-dik, le piccole antilopi di boscaglia del genere *Madoqua*.

La Zebra di Grevy in natura.

Con un peso che nei maschi può raggiungere i 450 kg., la zebra di Grevy è la più grossa specie di equide selvatico. Vive nelle aree semidesertiche e può resistere fino a 4 giorni senza bere. Ogni maschio adulto difende un territorio anche di 12 kmq in prossimità di una fonte permanente d'acqua. I gruppi di femmine con i puledri si muovono liberamente tra i vari territori, ricercando l'acqua specialmente durante il periodo di

allattamento. La durata della gestazione e di circa 400 giorni. I puledri possono essere predati dai ghepardi, gli adulti da leoni e coccodrilli. La zebra di Grevy ha subito un rapido declino negli ultimi decenni. L'ultimo avvistamento in Somalia risale al 1973, e la specie è considerata estinta. La specie era già rarissima in Eritrea negli anni '20, ed è oggi estinta in questo paese. In Etiopia sopravvivono circa 1500 esemplari, principalmente nel Parco Nazionale di Awash, nel Santuario di Yabello e a nord-ovest del Lago Turkana. La popolazione in Kenya è stimata in 5.000 unità; le uniche popolazioni stabili o in aumento si trovano nelle Riserve Nazionali di Buffalo Springs, Samburu e Shaba.

La Zebra di Grevy allo Zoo di Roma.

La zebra di Grevy è stata descritta scientificamente in epoca relativamente recente. Infatti solo nel 1882 la specie venne descritta dallo zoologo Emile Oustalet, sulla base di un esemplare vivo che Menelik I, negus di Abissinia, aveva donato al presidente francese Jules Grévy.

Quando lo zoo di Roma fu aperto al pubblico nel 1911, erano già presenti due esemplari di Zebra di Grevy. I due animali erano ospitati in un recinto dinanzi alla roccia delle renne (oggi degli yak). Narra il primo direttore, Knottnerus-Meyer, che le due zebre, cedute da Hagenbeck, erano perfettamente addomesticate ed usavano a Stellingen portare la carrozza. In seguito il re Vittorio Emanuele III donò allo zoo un maschio di nome "Nerone", a lui inviato dal negus di Abissinia, e il vecchio maschio "Carlo" venne ceduto allo *Jardin des Plantes* di Parigi. Nel 1913 una gravidanza non giunse a termine, ma nel 1918 nacque un puledro femmina che fu felicemente allevata. Negli anni '20 le zebre furono spostate in uno dei recinti del "paradiso", come era denominato il reparto che si estendeva tra il laghetto e la roccia dei leoni, dove oggi sorge la casa dei pachidermi. Dopo un breve transito

presso il reparto delle antilopi, tutti gli equidi furono trasportati nella zona dell'ampliamento, nel reparto che fino ad allora aveva avuto la funzione di quarantena per gli ungulati di nuova acquisizione, e che li ospita tuttora. E' qui che nel 1980 ho ancora vivido il ricordo della neonata "Primavera" con la sua lunga testa ciondolante e dei suoi genitori, "Isacco" e "Secondina", arrivati nel 1974 dallo Zoo di Pretoria. Ricordo anche il mio entusiasmo quando "Primavera" divenne madre a sua volta, nel 1988. Oggi "Primavera" e "Eli" attendono l'arrivo di un maschio da un altro zoo europeo, affinché il loro patrimonio genetico non vada irrimediabilmente perso. La riproduzione delle specie in pericolo è un'assoluta priorità per un giardino zoologico moderno, e ogni sforzo deve essere fatto perché lo Zoo di Roma rientri a pieno titolo tra le istituzioni che si adoperano in tal senso. E poi dopotutto, non vorremmo che la storia delle Zebre di Grevy a Roma finisse così.

(Spartaco Gippoliti)

Notizie

Trafugate metà delle testuggini più rare del mondo

I l 6 Maggio del 1996, alcuni individui penetrati nel centro di allevamento della *Geochelone yniphora* in Madagascar, hanno prelevato 75 esemplari di questa testuggine, pari alla metà della popolazione conosciuta. Il furto è senz'altro stato commissionato da commercianti senza scrupoli, e si sa di testuggini di 75mm di lunghezza offerte a Lit. 4.500.000. Naturalmente, chiunque abbia notizie sul destino di questi animali è pregato di contattare il Jersey Wildlife Preservation Trust, oppure il Corpo Forestale dello Stato (CITES) o l'Ufficio Traffico del WWF.

Importanti nascite al Parco Faunistico "La Torbiera" di Agrate Conturbia

Due cervi mosco e un avvoltoio monaco sono nati durante il 1996 al Parco Faunistico La Torbiera, in provincia di Novara. Il cervo mosco, considerato vulnerabile dall'IUCN, è un primitivo cervide asiatico, raramente ospite degli zoo. Viene fatto oggetto di una caccia accanita a causa del suo uso nell'industria cosmetica per la secrezione delle ghiandole ventrali, che emanano un forte odore di muschio. L'avvoltoio monaco è tra gli uccelli più minacciati in Europa, e il giovane nato alla "Torbiera" è incluso in un programma di reintroduzione della specie sul Massiccio Centrale in Francia.

Prima Assemblea dei Soci
L'Assemblea si terrà presso il Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, sede di Zoologia, V.le dell'Università 32, che gentilmente ci ospiterà in data 18 marzo 1997 alle ore 21, 00.

Zoo Vivo

Associazione Amici del Giardino Zoologico di Roma

Consiglio Direttivo

Presidente : Antonello Aluffi

Vicepresidente : Pier Lorenzo Florio

Segretario : Spartaco Gippoliti

ZOO VIVO

Amici del Giardino Zoologico di Roma

Viale delle Province, 50

00162 Roma

Zoo'sletter

Bollettino dell'Associazione ZOO VIVO - Amici del Giardino Zoologico di Roma (riservato ai soci).

Redazione: Luca Giardini, Viale delle Province, 50.
Fax: 06 44235489

Modalità per l'invio di contributi.

1. Tutti i soci possono inviare contributi notizie e spunti di riflessione.
2. I testi, su supporto magnetico in formato compatibile Windows dovranno avere, preferibilmente, una estensione massima di 700 parole oppure 5000 caratteri.
3. Eventuali tabelle e/o figure dovranno essere in formato compatibile per ambiente Windows 3.0 o successivi.



Zoo'sletter

Bollettino dell'Associazione "ZOO VIVO" - Amici del Giardino Zoologico di Roma (riservato ai soci)

la nostra sede è in Viale delle Province 50 - 00162 Roma. Tel - Fax 06/44235489

Giocare in casa

Antonello Aluffi

ZOO VIVO ha lavorato duramente per tutti i mesi trascorsi. Ha raccolto 6.000 firme a favore dello Zoo, ovviamente di uno zoo moderno e degno di questa città. Ha fatto opera capillare di sensibilizzazione ed educazione del pubblico. Ha promosso e organizzato nel mese di Maggio un ciclo di conferenze ("Riflessioni sullo Zoo") presso il Museo Civico di Zoologia, con contributi di notevole interesse ed originalità di etologi, zoologi, botanici ed architetti. Ha fornito informazioni e spunti di riflessioni tramite *Zoo'sletter* e la vetrina espositiva che abbiamo ottenuto di installare dentro lo zoo. Ha raggiunto e ispirato l'intero arco della stampa cittadina e dell'emittenza pubblica e privata, anche in contraddittorio con chi non la pensa come noi, con chi è contro lo zoo. Ha tenuto ripetuti contatti, talora pressanti, con l'Amministrazione comunale e con commissioni consiliari, presentando a una di queste - Commissione Ambiente, 3 Ottobre 1997- un compiuto documento di indirizzo da noi elaborato "Zoo di Roma per il 2000", in cui lo Zoo di Roma, per la prima volta in un documento del genere, è considerato non solo come un "contenitore" di animali, ma quale una straordinaria sedimentazione ultra secolare di storia, di arte e di architettura nel cuore verde di Roma. Zoo Vivo ha dato il suo contributo alla redazione del Master plan della Fondazione Gilman, l'unico progetto serio e l'unico documento sensato che abbia avuto un qualche ascolto da parte dell'Amministrazione capitolina. Ha, crediamo, sensibilmente contribuito al cambiamento di una atmosfera.

Ma tutto ciò si è svolto in una proiezione prevalentemente esterna allo zoo. Curiosamente, giocando in casa, siamo andati peggio. I piccoli progetti immediatamente realizzabili (Laghi, stagno anfibi nostrani) gli interventi di decoro, il diradamento di coacervi faunistici (vedi Voliera d'alto volo) e la realizzazione di coabitazioni poli - specifiche etologicamente compatibili e geograficamente appropriate, la ricomposizione di coppie (vedi giraffa) e i cambi per evitare la consanguineità, l'ufficializzazione della nostra opera di volontariato, tutte queste nostre offerte e proposte sono state lasciate cadere dalla Amministrazione e dalla gestione cessanti.

Il pubblico non ha apprezzato. Scusa pubblico se abbiamo perso in casa.

NON SOLO ANIMALI: L'ARCHIVIO DEL GIARDINO ZOOLOGICO DI ROMA

Giorgio Rossetti

L'archivio del Giardino Zoologico di Roma si trova attualmente nei locali della biblioteca al primo piano della palazzina della Direzione, e consta di una considerevole mole di disegni architettonici, fotografie e diapositive. Quando ho iniziato la ricerca e la selezione del materiale utile per la mia tesi di laurea, all'inizio del 1993, tutto ciò

si trovava in uno scantinato buio e poco aerato della medesima palazzina, all'interno del Giardino. I disegni, per lo più originali su cartoncino o riproduzioni eliografiche ingiallite, versavano in pessime condizioni, accatastati a terra nella polvere e in buona parte già deteriorati dall'umidità. Le foto, alcune riunite per soggetti in buste di cartone,

erano stipate in cassette di legno senza ordine e così le diapositive. Successivamente ho scoperto che in quella situazione erano confluiti in tempi differenti, anche contributi di archivi privati (es. Famiglia Chigi), donati all'Amministrazione al fine di costituire un patrimonio complessivo di conoscenze storiche sul Giardino Zoologico, a disposizione di chiunque ne avesse avuto interesse. Oggi le singole provenienze non sono più nettamente identificabili.

Alcune delle collezioni fotografiche si riferiscono a campagne conoscitive effettuate all'estero dai direttori del Giardino. Altre testimoniano le visite di personalità politiche e accademiche (i Savoia, gerarchi fascisti, direttori di zoo esteri) o di personaggi dello spettacolo durante servizi pubblicitari (anni '50-'60). Infine si rileva la presenza di foto di mostre realizzate allo Zoo e di varie copie delle cartoline d'epoca vendute come *gadgets*.

Maggiore attenzione meritano i disegni antichi: di eccezionale interesse storico, tra questi, gli originali dei progetti di Karl Hagenbeck, in gran parte colorati ad acquerello dal suo architetto e disegnatore Moritz Lehmann. Oltre ad illustrare la filosofia di giardino zoologico di quegli anni (1908-1911), questi elaborati raccontano una concezione del disegno tecnico ancora legata alle Scuole di Bella Arti e un'esperienza di architettura dell'intrattenimento fortemente intrisa di spettacolarità, fasto e gusto esotico. Tali riproduzioni dunque, non valgono solo per l'opportunità di ricostruire l'evoluzione storica dello Zoo di Roma, ma anche per la profonda suggestione pittorica delle tecniche utilizzate. Di

grande valore poi i disegni di Raffaele De Vico, sulle architetture dell'ampliamento e sui rifacimenti nel vecchio giardino (anni 1927-1941): più recenti e meglio conservati, sono stati scrupolosamente redatti dall'autore in serie progressive ancora quasi complete.

Nel periodo 1994-95 questo materiale è stato provvisoriamente schedato da Andrea Bernardi (all'epoca anche lui laureando in architettura) e dal sottoscritto e quindi organizzato in tubi chiusi (i disegni) o in raccoglitori ordinati per soggetto (foto e diapositive). L'attuale condizione di mantenimento non è certamente delle migliori, ma almeno garantisce la protezione dall'umidità e l'accessibilità senza particolari acrobazie. Si noti che in un piccolo disimpegno attiguo al seminterrato, erano ulteriormente accatastati alcune decine tra documenti, registri e fascicoli di varia natura ed importanza: tra questi, i primi registri dei visitatori nell'anno dell'inaugurazione (1911), i resoconti delle acquisizioni e vendite di animali e varie ricevute di pagamento delle derrate alimentari, sempre relativi ai primi anni di attività dello Zoo. All'epoca delle mie indagini tutto questo materiale cartaceo non era mai stato neppure radunato ed era fortemente degradato. La classificazione e schedatura delle risorse ancora disponibili per la costituzione di un vero archivio storico risulta decisamente urgente, al fine di evitare che le ingiurie del tempo ne rendano impossibile la futura conservazione e consultazione. Se adeguatamente esposto, questo ricchissimo patrimonio potrebbe offrire l'occasione di una grande mostra celebrativa del Giardino Zoologico di Roma.

ZOO DI ROMA: ARRIVI E PARTENZE

Tatu (in swawili numero 3) è l'ultimo cercocebo dalla corona bianca (*Cercocebus atys lunulatus*) nato allo Zoo di Roma. I genitori provengono dal Parco Faunistico "La Torbiéra" e si trovano in prestito allo Zoo di Roma. E' infatti proprio questo uno dei tre zoo europei dove, questa scimmia africana minacciata d'estinzione si riproduce regolarmente. Nuove nascite sono state ottenute anche tra i cigni reali, i fenicotteri, gli ibis sacri, gli aironi guardabuoi e, dopo diversi anni, uno sfenorinco o cicogna di Abdim nella voliera d'alto volo. Per i mammiferi segnaliamo la nascita

di tre vispissimi orsi bruni, un lama, un tar e diversi (decisamente troppi) macachi del Giappone. Tra le partenze, da registrare nel mese di Marzo, quella del giovane ippopotamo pigmeo Nicola. Questo sospirato trasferimento allo Zoo di Londra, avviene nel quadro del Programma Riproduttivo Europeo (EEP) per la specie (vedi più avanti). Nicola sta bene, ed attende la visita di quei romani che vorranno vederlo nella capitale britannica. Speriamo che anche la femmina di rinoceronte nero Lucia possa seguirlo presto in un altro zoo britannico. La rarefazione del rinoceronte nero,

impone che tutto venga tentato affinché la 27enne (solitaria) Lucia venga unita ad un maschio. Una speciale attenzione merita l'arrivo dallo Zoo di Colonia, (Germania) nel mese di Maggio, di un maschio di zebra di Grevy (*Equus grevyi*). L'animale è stato unito alle due femmine già presenti. Anche la zebra di Grevy è in pericolo (vedi *Zoo'sletter* n. 0). Speriamo che il gruppo romano possa contribuire ai programmi di conservazione con delle nuove nascite.

Una piccola scimmia urlatrice (*Alouatta* cfr. *seniculus*), battezzata Caracas, acquistata da un turista in Venezuela, è stata sequestrata all'aeroporto di Fiumicino dal servizio CITES del Corpo Forestale dello Stato. Nonostante le attenzioni prodigate è sopravvissuta solo un paio mesi, probabilmente a causa delle ataviche carenze strutturali del Giardino Zoologico di Roma. Ricordiamo ai nostri lettori che acquistare una

piccola scimmia, anche se dettato da buoni sentimenti, finisce per incoraggiare una disdicevole pratica illegale, come la caccia e la vendita di altri "orfani". E' questo uno dei motivi per cui leggi nazionali ed internazionali impongono il divieto di cattura trasporto e detenzione di questa e molte altre specie sia animali che vegetali.

Bonnie, la femmina di scimpanzé, è deceduta in Aprile. Era giunta allo Zoo di Roma nel 1967, all'età presunta di 6-7 anni. Chi l'ha conosciuta, ha scoperto in lei un'animale desideroso di avere contatti con le persone che conosceva; è forse per questo non si è mai riprodotta. Bonnie era caratterizzata dalla completa assenza di peli sulla testa, tipico degli scimpanzé dell'Africa centrale (*Pan troglodytes troglodytes*). In passato questa particolarità aveva erroneamente indotto alla descrizione di uno "scimpanzé calvo" (*Troglodytes calvus* Du Chaillu, 1860).

ASSEMBLEA DEI SOCI

Il 18 Marzo 1997 si è svolta, presso l'ex Istituto di Zoologia della Sapienza, la prima Assemblea dei Soci. Sono stati riconfermati Antonello Aluffi, Pier Lorenzo Florio e Spartaco Gippoliti rispettivamente nelle cariche di Presidente, V. Presidente e Segretario; eletti alla carica di consiglieri Marco Fiori, Giorgio Rossetti, Raffaella Ventura e Carlo

Utzeri. Livia Speranza è la nostra tesoriera. Francesco Baschieri Salvadori è stato acclamato Presidente onorario. In questi mesi, l'opera del consiglio è stata coadiuvata dalla collaborazione per il settore educativo di Monica D'Antoni e Laura Corti; per la redazione di *Zoo'sletter* da Luca Giardini.

IL PROGRAMMA EUROPEO PER LE SPECIE IN PERICOLO

Vincenzo Mazzotta

Con la sigla EEP "European Endangered species Programme" si denominano i programmi di gestione e riproduzione in cattività di specie in pericolo di estinzione. I programmi EEP vennero istituiti nel 1985 per una ventina di specie, da circa 10 Zoo. Nell'ultima conferenza tenutasi in Francia nel giugno '96 si contavano più di 400 zoo partecipanti e programmi per 120 specie. Questa crescita nel numero dei programmi EEP rispecchia la crescente consapevolezza dell'urgenza di agire a favore della biodiversità del pianeta prima che sia troppo tardi.

Il numero dei programmi dovrebbe essere maggiore ma la mancanza di spazio negli zoo è un fattore limitante, e spesso si impongono delle

difficili scelte. Come già noto ogni specie svolge nel suo ambiente un ruolo fondamentale, anche se a volte non subito evidente, nel funzionamento dell'ecosistema. Quindi lo sforzo che si fa per proteggere una specie in cattività (*ex situ*) servirebbe a ben poco se parallelamente non si proteggono l'ecosistema e la popolazione *in situ*. Uno dei problemi per la conservazione di popolazioni minacciate è rappresentato dal mantenimento della variabilità genetica. Quasi tutti gli sforzi nella gestione di un programma sono rivolti a mantenere, il più a lungo possibile, proprio un'alta variabilità genetica. Nei casi più fortunati si hanno in natura popolazioni relativamente grandi nelle quali tale variabilità viene regolata da processi

naturali. In cattività le cose cambiano notevolmente. Anzitutto gli animali non possono spostarsi per cercare un partner, poi i singoli zoo ospitano di solito non più di qualche esemplare e solo in alcuni casi e per determinate specie, qualche decina di esemplari. Soltanto prendendo in considerazione tutti gli zoo presenti in una regione geografica (per esempio l'Europa) si può contare su un numero sufficiente di esemplari che renda possibile l'avvio di un programma di riproduzione.

Ecco in pratica un obiettivo fondamentale dell'EEP: creare una rete di collaborazione tra gli zoo che mettano a disposizione della specie in pericolo di estinzione non solo spazio, ma anche competenze tecnico - scientifiche.

L'EEP che da qualche anno opera per conto dell'E.A.Z.A. (Unione Europea Zoo e Acquari) non è sola. Esistono a livello mondiale altre organizzazioni simili e con le stesse finalità come per esempio l'SSP in Nord America, l'AAP in Africa, l'ASMPA in Australia. Tutte queste organizzazioni regionali vengono coordinate dal CBSG (Conservation Breeding Specialist Group) uno dei tanti "Gruppi Specialistici" della "Species Survival Commission" dell'IUCN (World Conservation Union). La politica generale di conservazione dell'EEP viene indirizzata da una apposita commissione che decide quali specie possono essere incluse nei programmi. Il lavoro quotidiano viene svolto dall'Ufficio Esecutivo, presso lo Zoo di Amsterdam che tra l'altro ha il compito di redigere l'annuario.

Tra le specie attualmente comprese nei programmi di questa organizzazione troviamo il panda rosso, la tigre siberiana, il leopardo delle nevi, l'orso dagli

occhiali, l'okapi, l'orice d'Arabia, la zebra di Grevy, il bonobo, il cercopiteco diana, ecc. Come ovvio, alcune di queste specie sono ospitate allo zoo di Roma e fanno parte dei programmi.

Vediamo ora brevemente e più da vicino come un programma viene gestito. Durante la riunione annuale della commissione, in base anche alle indicazioni dell'IUCN/CBSG, vengono individuate le specie da inserire nei programmi. Inoltre vengono designati un coordinatore e una commissione per la specie in questione. Il coordinatore deve compilare ed aggiornare un particolare registro che include l'elenco dei singoli esemplari ospitati nei diversi zoo europei, e per ogni esemplare dati come luogo e data di nascita, parentela e discendenza. In base a questi dati il coordinatore effettua delle analisi demografiche e genetiche, individuando così parametri come: mortalità infantile, inizio e durata dell'età riproduttiva, il coefficiente di consanguineità ecc dati che serviranno in seguito a varare una strategia di riproduzione, basata su una selezione di animali con determinate caratteristiche. Per evitare l'incrocio tra consanguinei (e quindi perdita di variabilità genetica) spesso è necessario il trasferimento di animali tra gli zoo; questa pratica indispensabile per il buon funzionamento di un programma è spesso difficile da attuare a causa delle differenti lingue, legislazioni e realtà politiche ed economiche dei 25 paesi europei. L'Italia, a causa di problemi di varia natura, svolge un ruolo marginale. In realtà potrebbe, per la sua posizione geografica, dare un contributo maggiore alla salvaguardia delle specie minacciate

Zoo Vivo

Associazione Amici del Giardino Zoologico di Roma

Presidente : Antonello Aluffi
Vicepresidente : Pier Lorenzo Florio
Segretario : Spartaco Gippoliti

Zoo'sletter

Redazione: Luca Giardini, Viale delle Provincie 50-Roma
Fax: 06 44235489

Modalità per l'invio di contributi:

1. Tutti i soci possono inviare contributi notizie e spunti di riflessione.
2. I testi firmati, su supporto magnetico in formato compatibile Windows dovranno avere, preferibilmente, una estensione di 700 parole oppure 5000 caratteri.
3. Eventuali tabelle e/o figure dovranno essere in formato compatibile per ambiente Windows 3.0 o successivi.

(Le opinioni espresse nei vari contributi non riflettono necessariamente il pensiero di coloro che fanno parte della redazione. La responsabilità di quanto scritto o disegnato è esclusivamente di coloro che firmano i contributi).